

La nascita d'Israele: il punto di vista ebraico (capitolo 12)

Paul Johnson, storico inglese vicino alle posizioni ebraiche, ci parla del clima d'assedio in cui Ben Gurion e gli ebrei vissero i fatti del 1948-1949. Essi si ritenevano accerchiati dai popoli arabi e dunque mai al sicuro da un'aggressione che avrebbe messo in pericolo l'esistenza stessa delle comunità ebraiche palestinesi.

Una volta votata alle Nazioni Unite la spartizione, gli arabi decisero di distruggere tutti gli insediamenti ebraici e incominciarono immediatamente ad attaccarli. [...]

Il mandato britannico sarebbe finito solo il 15 maggio, ma ai primi di aprile Ben Gurion [...] ordinò all'Haganah [la forza paramilitare ebraica] di collegare fra loro i vari gruppi ebraici unificando per quanto possibile il territorio assegnato a Israele dalle Nazioni Unite. La mossa [...] riuscì quasi completamente: gli ebrei [...] costituirono] così il nucleo dello Stato di Israele: in pratica vinsero la guerra prima che incominciassero.

Ben Gurion proclamò l'indipendenza il venerdì 14 maggio nel museo di Tel Aviv [...]. Fu formato immediatamente un governo provvisorio, ma quella notte stessa incominciarono le incursioni aeree egiziane. Il giorno seguente, mentre gli ultimi inglesi partivano, l'esercito arabo iniziava l'invasione, che non ebbe molto effetto, salvo per l'occupazione della Città Vecchia di Gerusalemme [...]. Gli israeliani però conquistarono altri territori.

L'11 giugno fu conclusa una tregua di un mese. Gli Stati arabi ne approfittarono per rinforzare i loro eserciti, mentre gli israeliani si assicuravano

grandi quantità di armamenti pesanti [...]. Quando i combattimenti ripresero, il 9 di luglio, fu ben presto evidente che gli israeliani avrebbero avuto la meglio: [...] occuparono ampie zone di territorio al di là delle frontiere della spartizione. Gli arabi concordarono una seconda tregua [...] ma le violenze continuarono e intorno alla metà di ottobre gli israeliani lanciarono un'offensiva [...] che si concluse con la presa di Beersheba. Alla fine dell'anno l'esercito israeliano era forte di centomila uomini e adeguatamente equipaggiato e aveva stabilito nella zona una preponderanza che non ha mai più perduto.